

# Se non c'è accordo, i coniugi dovranno rivelare il proprio status economico

## Divorzio senza liti (per sfuggire al Fisco)

di CESARE RIMINI

**D**ivorzio senza lite per evitare i controlli antievasione sulla ricchezza. Senza un accordo sugli alimenti tra marito e moglie, il reddito diventa pubblico. Così il Tribunale di Roma ha assunto la formula, destinata a far scuola, già abituale in altri Paesi come il Regno Unito, della *disclosure*: ai coniugi contendenti viene ordinato di esibire il profilo completo della loro situazione e non c'è più possibilità di scampo per nessuno. Meglio accordarsi.

A PAGINA 30

**Roma** La decisione dei giudici per stabilire gli alimenti

# Divorzio senza lite per evitare i controlli sulla ricchezza

## In Tribunale il reddito diventa pubblico

### La novità

La formula della «disclosure» è già utilizzata in altri Paesi tra i quali il Regno Unito

### La dichiarazione

Tra i beni da dichiarare ci sono barche, collaboratori domestici e iscrizioni a club ricreativi

di CESARE RIMINI

L'evazione fiscale si colpisce anche divorziando. Il Tribunale di Roma ha infatti assunto la formula destinata a fare scuola, già abituale in altri Paesi come il Regno Unito, della cosiddetta *disclosure*: significa che ai coniugi contendenti viene ordinato di esibire un profilo completo della propria situazione economica. E non c'è più possibilità di scampo per nessuno. Quanto basta per spingere ancora più coppie a evitare la lite giudiziaria preferendo il divorzio consensuale.

Prima dell'udienza il presidente prende un provvedimento «tipo»: dispone che entrambi i coniugi depositino una «dichia-

razione sostitutiva di atto notorio» (le dichiarazioni false sono punite penalmente anche con l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalle professioni o arti) e qui dovranno essere indicate: a) l'attività lavorativa e tutte le fonti di reddito (retribuzioni, redditi da lavoro autonomo, pensioni, canoni di locazione...); b) redditi netti annui relativi agli ultimi tre anni e redditi netti mensili percepiti negli ultimi sei mesi; c) proprietà immobiliari elencate singolarmente indicando la tipologia (abitazioni, uffici, negozi, terreni edificabili), l'anno di acquisto, l'ubicazione, la superficie e la destinazione (se rimasti nella disponibilità, se abitati da componenti del nucleo familiare, se concessi in godimento a terzi e l'eventua-

le corrispettivo mensile); d) proprietà di beni mobili registrati e in particolare: autovetture (da elencare singolarmente indicando il tipo e l'anno di acquisto); imbarcazioni da diporto con l'indicazione della tipologia (a vela o a motore) e della lunghezza; aeromobili; e) collaboratori domestici indicando la retribuzione corrisposta; f) spese per mutui e finanziamenti con l'indicazione della rata mensile dovuta, dell'anno di erogazione e della durata, per canoni di locazione, per rette di iscrizione a circoli sportivi o ricreativi, iscrizione di figli a scuole o università private.

Si potrebbe dire quindi che le cause contenziose di separazione coniugale e di divorzio si trasformano in un binario paralle-

lo dove fare lotta all'evazione. Perché anche una moglie, anche un marito hanno nella loro vicenda personale l'esigenza di individuare il profilo della ricchezza del coniuge. Il patrimonio e il reddito sono, infatti, la chiave per determinare gli assegni di mantenimento per il coniuge e per i figli.

E la connessione tra l'interes-



se pubblico relativo all'evasione fiscale e quello privato delle cause coniugali non può più passare inosservata dopo l'iniziativa del Tribunale di Roma. Individuare, poi, con chiarezza redditi e patrimonio diventa facile quando le entrate derivano da un lavoro, da un impiego, da un'attività fiscalmente evidente, ma molto difficile soprattutto per il coniuge più debole quando ci sono delle coperture, delle intestazioni fittizie che alterano la prospettiva.

È evidente che la sottoscrizione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio farà tremare i polsi a tutti coloro che hanno un grande patrimonio, peggio ancora se di sospetta derivazione, e darà invece sollievo e speranza al coniuge più debole che deve chiedere un assegno adeguato per sé e per i figli.

Viene da pensare che per la via traversa della separazione o del divorzio si possa arrivare agli accertamenti della ricchezza e forse qualche coniuge, quando leggerà l'ordine del presidente, avrà la voglia improvvisa di definire in modo consensuale la crisi coniugale. Queste sono le ultime righe del provvedimento del Tribunale di Roma: «Invita le parti a intraprendere prima dell'udienza presidenziale un percorso di mediazione presso i centri presenti sul territorio per "raggiungere un accordo" con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli».

E anche così ci sarà un risparmio di spese per le parti e per la giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri in Italia**

	2007	2008	2009
<b>DOMANDE DI DIVORZIO E DIVORZI CONCESSI PER RITO</b>			
domande di divorzio consensuale	40.243		
domande di divorzio giudiziale	21.068		
divorzi concessi	50.669	54.351	54.456
divorzi aperti con rito consensuale	36.160	38.610	37.635
durata media procedimento consensuale	165 giorni	171	171
durata media procedimento giudiziale	682 giorni	681	621



**DIVORZI CON PROVVEDIMENTI ECONOMICI**

divorzi con assegno al coniuge	7.597	7.214	6.996
divorzi con assegno al coniuge	15%	13,3%	12,8%
divorzi con assegno dato dal marito	96,2%	96,2%	96,1%
casa assegnata al marito	14,1%	14,3%	13,8%
casa assegnata alla moglie	37,6%	37,9%	37,5%
abitazioni autonome e distinte	47,4%	46,9%	47,8%
divorzi con assegno ai figli	21.738	22.792	22.153
divorzi con assegno ai figli	68,9%	66,7%	67%

Fonte: Istat

CORRIERE DELLA SERA